

Indice

Prefazione <i>di Pierantonio Pavanello</i>	11
Introduzione. La capacità di reagire <i>di Maurizio Malo</i>	13
La Bibbia radice e causa dello sfruttamento ecologico? <i>di Andrea Varliero</i>	19
1. Dieci matrici ecologiche generate dalla Bibbia. – 2. La Bibbia: radice antica al disastro ambientale attuale? – 3. Racconti dell’inizio o dell’origine? – 4. L’uomo al centro della creazione: una regalità arrogante e superba? – 5. Il sabato, riposo necessario alla natura e all’uomo. – 6. Un’ecologia integrale.	
Il valore dell’ambiente negli ordinamenti giuridici <i>di Maurizio Malo</i>	37
1. Gli ordinamenti giuridici. – 2. L’ordinamento internazionale generale. – 3. L’ordinamento dell’Unione Europea. – 4. L’ordinamento dello Stato italiano. – 5. Casi e “voci”. – 6. Ordinamento della Regione Veneto e conclusioni.	
L’ambiente nell’ordinamento dell’Unione Europea <i>di Michele Di Bari</i>	55
1. Premessa. – 2. Il ruolo della Corte di Giustizia. – 3. L’elaborazione dei Programmi d’azione europei per l’Ambiente. – 4. L’AEA e il Forum dei giudici europei per l’ambiente. – 5. Conclusioni.	

Ambiente e legalità: problemi e prospettive del sistema amministrativo italiano e veneto

di *Matteo Ceruti*

73

1. Premessa: ambiente, legalità e corruzione. – 2. Fenomenologia del sistema amministrativo italiano nella materia ambientale. – 3. Il “modello veneto” di amministrazione dell’ambiente. – 4. Il controllo “debole” del giudice amministrativo sulle decisioni ambientali. – 4.1. L’esempio della protezione civile. – 4.2. L’esempio degli atti di “alta amministrazione”. – 4.3. L’esempio della “legge obiettivo”. – 4.4. L’esempio (clamoroso) delle “infrastrutture strategiche” senza base legislativa. – 4.5. Altre “timidezze” dei giudici amministrativi. – 5. La cronica insufficienza degli istituti di “democrazia ambientale”. – 5.1. Cenni sull’accesso alle informazioni. – 5.2. Cenni sulla partecipazione alle decisioni ambientali. – 5.3. I problemi dell’accesso alla giustizia amministrativa. – 6. Alcune significative novità nel diritto ambientale europeo, italiano e veneto. – 6.1. La nuova disciplina della VIA: dalla direttiva n. 2014/52/U.E. alla legge regionale veneta n. 4 del 2016. – 6.2. Il “dibattito pubblico” sulle grandi opere infrastrutturali ed architettoniche, nel nuovo Codice degli appalti: prime osservazioni.

La “rottamazione” del danno all’ambiente. Ovvero come è stata progressivamente demolita la riparazione ambientale, unica *chance* di ricrescita felice che il Paese aveva

di *Giampaolo Schiesaro*

113

1. Premessa. (La progressiva demolizione della disciplina attuativa del principio “chi inquina paga”). – 2. Come, quando e perché si afferma in Italia il principio “chi inquina paga”. – 3. Una pietra miliare: la sentenza n. 641 del 1987 della Corte costituzionale. – 4. L’assenza di liquidazioni giudiziali e le prime timide transazioni nell’ambito di vicende processuali riguardanti disastri. – 5. La vicenda del Petrolchimico di Porto Marghera e la madre di tutte le transazioni. – 6. La straordinaria liquidazione del danno ambientale provocato dallo stabilimento ENI di Pieve Vergonte. – 7. La controriforma: deroghe, esenzioni normative e la disciplina comunitaria. – 7.1. La clausola di non punibilità prevista dall’art. 114 della legge 388 del 2000: l’accordo di programma ambientale come “dirimente”? – 7.2.1. La questione ambientale. La responsabilità civile. – 7.2.2. La direttiva 35/2004/CE. – 7.3. Le disposizioni del codice dell’ambiente (parte VI del d.lgs. 152/2006): carenza di delega e regressione della disciplina (rispetto a quella dell’art. 18, l. 349/1986). – 7.4. I principali correttivi al codice dell’ambiente. – 7.4.1. La disciplina della transazione globale in materia ambientale. –

7.4.1.1. Il Consiglio di Stato accredita gli accordi di programma con transazione. – 7.4.1.2. Caratteri (e vantaggi) degli accordi di programma con transazione. – 7.4.2. La norma salva-ENI (art. 5 *bis* della legge 20 novembre 2009, n. 166 di conversione del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135). – 7.4.2.1. Parametri di costituzionalità violati. – 7.4.2.2. Problemi interpretativi della disposizione di legge. – 7.4.2.3. Una nuova disciplina in vigore (art. 25, legge n. 97 del 2013). – 8. Il colpo di grazia: la nuova disciplina della transazione. – 8.1. Le criticità maggiori della disciplina. – 8.2. Le transazioni “bloccate”. – 8.3. L’esperienza tradita. – 9. In sintesi.

Postilla. Speranza nelle persone di buona volontà

Finalmente giustizia per la transazione ambientale

Nota di Maurizio Malo

Il diritto dell’ambiente alla prova: la tutela del Delta del Po

di Manuela Fasolato

203

1. Il diritto costituzionale di ognuno ad un ambiente salubre. – 2. Necessità di doverosa lealtà e di sinergia tra le istituzioni pubbliche preposte alla tutela ambientale. – 3. L’importanza di una ‘reale’ valutazione dell’impatto ambientale da parte dei competenti organi tecnici. – 3.1. I principi ispiratori della valutazione di impatto ambientale. – 3.2. La valutazione attraverso la governance ambientale. – 3.3. La valutazione degli organi tecnici. – 3.4. La valutazione di impatto ambientale e il giudizio penale. – 4. La tutela ambientale del territorio del Delta del Po. – 4.1. Il “Delta veneto”: il piano del Parco. – 4.2. Il Parco e la centrale termoelettrica: a) emblematica vicenda di legislazione, amministrazione e giustizia amministrativa. – 4.3. (*segue*): b) emblematica vicenda penale. – 4.4. Appendice. Gli inquinanti a causa della centrale termoelettrica.

Note sugli autori

241

«... Non guardate la vita dal balcone ...»

Papa Francesco, *Incontro con gli universitari*
Roma, 1 dicembre 2013

«Non esiste una “via giudiziaria all’ecologia”. Solo un aumento della cultura nel paese può scrivere il primo capitolo del libro della tutela ambientale in Italia. Ma alla base della cultura c’è anche l’informazione. Un paese dove le regole del gioco (le leggi) sono conosciute, rispettate e condivise dalla maggioranza dei cittadini è certamente un paese più civile di quello dove questo non avviene e dove, anzi, le leggi sembrano fatte apposta per non essere applicate. Ma solo un paese civile prende a cuore la tutela dell’ambiente»

Gianfranco Amendola, *In nome del popolo inquinato*, 1985

«La cultura ambientale è cresciuta ed esige che l’ambiente sia difeso attraverso l’attuazione pratica delle norme a tutti i livelli, compreso quello globale. Il ritardo nell’istituzione di una Corte internazionale dell’Ambiente è certamente dovuto a fattori politici e non a ragioni puramente tecniche»

Amedeo Postiglione, *Ambiente, giustizia e pace*, 2015

Prefazione

Ho accolto volentieri l'invito a presentare questo volume per un duplice motivo.

Innanzitutto l'iniziativa di questa pubblicazione si collega all'edizione 2016 della Sezione di Rovigo del Festival Biblico, dedicato in quell'anno al tema «Giustizia e pace si baceranno». Ho un ricordo molto bello di quell'evento: avevo da poco iniziato il mio ministero in Diocesi e le giornate del Festival mi hanno aiutato a cogliere la ricchezza e la vivacità culturale di Rovigo e del suo territorio.

In secondo luogo i contributi raccolti in questo volume affrontano un nodo decisivo per la costruzione di una pacifica convivenza, ovvero il rapporto tra il rispetto dell'ambiente e la giustizia. L'ecologia, in altri termini, non è solo un'opzione di alcuni, ma è questione di giustizia. Papa Francesco sviluppa questo concetto con particolare efficacia nell'Enciclica *Laudato si'* quando mette in relazione il grido della terra con il grido dei poveri: «oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che *un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (n. 49). È un aspetto originale dell'Enciclica, che ci porta al cuore della questione ecologica: il dramma della devastazione e dell'inquinamento dell'ambiente è causato da quella che il Papa definisce la «inequalità planetaria» e di conseguenza la cura del creato è opera di giustizia.

L'«ecologia integrale» presuppone che le problematiche ambientali vengano affrontate insieme a quelle sociali: «È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (n. 139). In questa prospettiva anche la dimensione istituzio-

nale deve essere coinvolta: «Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana. Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza. Diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione e a beneficio di coloro che lucrano su questo stato di cose. Tanto all'interno dell'amministrazione dello Stato, quanto nelle diverse espressioni della società civile, o nelle relazioni degli abitanti tra loro, si registrano con eccessiva frequenza comportamenti illegali».

Mi auguro che la lettura di questo volume aiuti a maturare la consapevolezza dei valori in gioco nella questione ambientale e stimoli un rinnovato impegno per la cura del creato anche nel nostro Polesine, una terra che non è immune dalla minaccia dell'inquinamento e dello sfruttamento dell'ambiente naturale.

Pierantonio Pavanello
Vescovo di Adria-Rovigo